

MODIFICHE AL VIA PER IL DL PRECARI

di Franco Bastianini da ItaliaOggi del 4/5/2004

Procede con difficoltà l'iter parlamentare di conversione del decreto legge sui precari.

La conversione in legge del decreto legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004/2005, anche se dovesse avvenire entro i 60 giorni, previsti dalla Costituzione, difficilmente potrà confermare tutte le disposizioni contenute nel testo approvato dal governo.

E' quanto si intuisce esaminando la discussione in corso in sede di Commissione istruzione del senato i cui lavori, scaduto il 30 aprile il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti, dovrebbero riprendere in settimana per poi passare all'esame dell'aula in prima lettura.

Le riserve e le perplessità manifestate, sia da parte di alcuni commissari della maggioranza di governo sia di quelli dell'opposizione, attengono soprattutto alla biennialità prevista per gli aggiornamenti e le integrazioni delle graduatorie permanenti e alla non ammissione con riserva, nelle graduatorie che stanno per essere compilate per effetto delle disposizioni contenute nel decreto dirigenziale 21 aprile 2004 degli iscritti all'ultimo anno dei corsi di specializzazione all'insegnamento secondario.

Secondo alcuni, le due disposizioni comporteranno che molti giovani aspiranti alla carriera docente dovranno attendere addirittura tre anni per potersi solo inserire nelle graduatorie, a meno che le scuole di specializzazione non riducano i corsi biennali in modo tale da prevederne la conclusione in tempo utile per consentire l'iscrizione nelle graduatorie.

Anche il mancato recepimento nel decreto legge della disposizione originariamente recata all'articolo 2, comma 1, lett. d) del disegno di legge n. 2529 che consentiva agli insegnanti in possesso dei prescritti titoli di laurea o di diploma e che avessero prestato servizio per almeno 360 giorni nel quadriennio compreso dal 1° settembre 1999 al 31 agosto 2003, ancorché privi di abilitazione o idoneità, di partecipare ai corsi speciali di durata annuale finalizzati al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento è contestato da qualche commissario.

Un'area della maggioranza di governo, in particolare, sostiene che in tale modo viene a essere penalizzata soprattutto la categoria degli insegnanti delle scuole magistrali per la quale non sono stati banditi né il concorso ordinario, né i corsi, riservati per il conseguimento dell'abilitazione e neppure avviate le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario.

Una unanimità di consensi non si registra neppure in relazione all'attribuzione di un punteggio da assegnare al servizio militare. Nella discussione in commissione è emerso che sarebbe inopportuno porre detto servizio sullo stesso piano dei titoli di insegnamento o comunque dei titoli culturali.

Contestato da alcuni è anche il fatto che il provvedimento legiferi inopinatamente in una materia, quale l'attribuzione di punteggi, che più correttamente avrebbe dovuto essere rimessa ad atti di natura secondaria, onde evitare una eccessiva rigidità del sistema.

Difficile a questo punto prevedere non solo i tempi entro i quali potrà aversi la conversione in legge ma addirittura quale potrà essere il testo che verrà licenziato dal parlamento.

Eventuali sostanziali modifiche apportate al testo originario rischiano, peraltro, di vanificare lo scopo preminente per il quale il decreto è stato emanato, quello cioè di creare le condizioni affinché le nomine da conferire entro il prossimo mese di luglio possano essere disposte sulla base di graduatorie definitive e non passibili di impugnazione come avvenuto per il recente passato. (riproduzione riservata)"